

*Per l'altra, data ivi a dì 23 a hore 4 di note.* Si duol la Signoria habi laudà altri che scrive zanze; et li proveditori li ha scritto mandì le fantarie in campo; et dice esser assai fanti nemici a li confini e a quelli passi e sarà pericolo mandarli, e poi la total ruina di quella impresa; et che Chiriacho dal Borgo et Turcheto dal Borgo con alcuni fanti in quella matina erano venuti per dar soccorso a Caresto, et inteso questo con gran febre si armò e montò a cavallo e andò a Caresto, et nostri fono con inimici a le man. Erano inimici 1000 fanti et nostri li rupeno, et fu morto il Turcheto dal Borgo contestabile in quella bataja, et pocho manchò non fusse preso, qual fuzite, fo preso 100 fanti et il resto fuziteno. Or in Caresto si ritrovava contestabile uno Antonio Agusei da Cesena, qual visto esser fugato e roto il soccorso, vene a pati di darse con promision di haver sempre con la Signoria in tempo di guerra page 200, et in tempo di pace 100 et uno suo fiol caporal con ducati 10 al mexe di provision, et cussi li promise; et subito nostri introno dentro, et have quella rocha, et li vilani de li monti contra nostri eridavano: *carne, carne*; laudò Ramazoto et Vincenzo di Naldo qual era sta ferito. *Item*, domino Antonio di Pii, Guido di Val de Marin over Brandolin, Carlo Secho e Tuzo, e tutti si portano valorosamente. Conclude, non vol andar in Casentino, et li contestabili a li qual havea ditto andasseno li, ha risposo perderano la vita et le compagnie; sono stati senza denari etc., et non vole no andar *maxime* Zuam da Feltre. *Item*, lui ha la febre grande; voria licentia e fusse mandato uno altro in loco suo. Et anche ditto domino Antonio di Pii scrisse di questo a la Signoria, ma non fu leta.

*Per la lettera dil ditto, ivi di 23 a hore 9 di note.* Come havia receputo la lettera nostra per la qual si laudava il conte e Giacomo Sacho e non lui; si duol molto et li biasma assai, e dice mal dil conte, havia pochi provisionati e balestrieri. *Item*, *tacite* si duol di quel ch'è mia 36 de li, et scrive le nove sue zoè dil primo di Ravenna; conclude haver impegnà la roba, non ha danari e si vede disperato.

*Dil conte di Sojano a la Signoria nostra, di 23.* Ringratia assai di la lettera scritali. Dice la cossa di Charesto, e dil combater, et inimici erano 4 contestabili, Chiriaco e Turcheto Dal Borgo che fu morto, Rizo di Campogialo, Cesare et Rizado di Galiada, in tuto fanti 1000; par ne habino preso 400, *tamen* s'intende erano 400 fanti, il resto homeni comandati, et il Turcheto fu morto apresso Faziano dove fono a le man; de li nostri un solo fu morto; vol la Signoria li mandì danari; scrive Giacomo Sacho ha

una sua pratica che sarà buona; farà il tutto etc. Avisa la madona di Forlì voler mandar zente contro di lui, et lui haver ordinà mandar a le zente di soi castelli 300 sachi di farina; ringratia *iterum* la Signoria di le laude, promete far etc. Et mandoe una lettera di uno suo comissario de Spinello, li scriveva inimici se ingajardivano contro nostri, et dita madona di Forlì li mandava zente; *etiam* il comissario suo di Gualdo li scrisse questo medemo de' preparamenti de' inimici.

*Da Ravenna, di 24 et 25, molto longe.* La conclusion: esser venuti homeni di campo fuziti da Bibiena; dice nostri esser in rota, et esser zorni 52 non haver habuto danari; *tamen* li danari di le page erano sta mandati è assa' zorni. Per l'altra di 25, si duol quella camera esser povera; non pol suprir a le gran spexe; li daciari non vol mostrar haver danari per non pagar quelli sono debitori; prega la Signoria li mandì qualche danar per le spexe bisogna.

*Da Rimano di Zorzi Franco secretario di 20.* Aver nostri di Casentino esser in fuga; lui non pol trovar de li alcun danar da mandarli; et il signor con madona da poi le feste haver terminà andar a Bologna con gran pompa, non sa perchè.

*Di Marco di Santi data a Rimano a dì 24.* Dil suo zonzer li, scontrò Piero di Medici in la Marechia; non pol haver danari da mandar in campo, *ergo* etc.

In questa matina fu trato il palio a Lio *juxta* il consueto, zoè veneno in collegio quelli haveano guadagnato li precii, che eri che fo el dì di San Stephano treteno a Lio, et per il principe li fo tochato la man, e fo nel levar dil collegio.

Vene Bernardo di Bibiena fratello di Piero secretario de' Medici, vien di campo e portoe una lettera di sier Giacomo Venier proveditor data a Ravenna a dì 24. Advisava la soa venuta, et si dovesse udir per esser istruttissimo di quelle cosse. Prima: *refe*rite veniva di campo, et come el signor Frachasso è a Popi, et vendevano quelli di la sua compagnia li cavali soi e tenivano quelli preseno di l' Alviano, per andar via; Paulo Vitelli esser a la Pieve di San Stephano, et hessendo sta li a la Pieve Dyonise di Naldo 50 zorni senza haver danari, si era partito e venuto con la compagnia ad Arezo, dove non fu lassato intrar; disse la compagnia et lui è venuto a Castrocaro; in la Pieve era *etiam* Petron contestabile de' fiorentini, et il signor Bortolo d' Alviano voria 1000 fanti et anderà la Pieve a campo per esser poco custodito quel locho con 60 fanti e non più; et fino verà li soi 1000 provisionati mandoe a far el ducho di Urbim, havia mandato a tuor 4000 homeni